

# DIB (1998)

- Tullio De Mauro, *Prefazione*, in: T. De Mauro/G.G. Moroni, *DIB. Dizionario di base della lingua italiana*, 2<sup>a</sup> ed., Torino, Paravia, 1998:

«Dall'ambiente in cui è vissuto e vive l'allievo porta nella scuola un nucleo di parole che già possiede: ne intende in buona parte i sensi e spesso ne fa un uso appropriato. Come ogni insegnante sa, è un nucleo che può presentare qualche stranezza di conformazione: risultano note parole anche assai rare, rese per qualche tempo popolari da un gioco, una trasmissione tv o qualche altro evento; e, magari, parole basilari della nostra lingua risultano invece non ben comprese o non possedute nel loro uso, nella loro pronuncia, grammatica e sintassi».

# DIB (1998)

DIB = circa 15.000 parole, tra le quali, le circa 7.000 del VdB ricevono specifiche marche d'uso:

- luna piena = «parole fondamentali dell'italiano» (= FO)
- mezza luna = «altre tremila parole che compaiono con grande frequenza nel parlare e nello scrivere» (= AU)
- quarto di luna = «altre duemila parole circa: parole come *aceto* o *bronchite*, *forchetta*, *mestolo*, *soffriggere*... Parole spesso di umile riferimento, che diciamo o scriviamo meno di altre, ma che sono ben presenti nella nostra mente perché sono strategiche nella nostra vita di ogni giorno» (= AD).

# Il Nuovo vocabolario di base della lingua italiana (2016)

<https://www.internazionale.it/opinione/tullio-de-mauro/2016/12/23/il-nuovo-vocabolario-di-base-della-lingua-italiana>

- Circa 7.000 lessemi
- VdB = insieme di lessemi grazie ai quali si riesce a capire e farsi capire nelle situazioni comunicative più frequenti
- «Il vocabolario di base raccoglie in un insieme unitario due categorie di vocaboli: 1) i vocaboli di maggior uso nei testi di una lingua in un dato momento storico, di cui danno conto i cosiddetti dizionari di frequenza delle varie lingue; 2) i vocaboli che, anche se in realtà poco usati parlando o scrivendo, sono percepiti e sentiti da chi usa una lingua come aventi una disponibilità pari o perfino superiore ai vocaboli di maggior uso. I vocaboli di maggior uso sono ricavati dall'analisi statistica dei testi o di un campione di testi di una lingua. I vocaboli di maggiore disponibilità sono ricavabili soltanto da un'indagine su parlanti viventi al momento dell'indagine» (Tullio De Mauro, 23 dicembre 2016).

**circa 2.000 parole fondamentali (= FO)**

circa 3.000 parole di alto uso (= AU)

*circa 2.500 parole di alta disponibilità (= AD)*

## A

<sup>1</sup>a s.f. e m.inv., <sup>2</sup>a prep., *abbagliante* p.pres., agg., s.m., *abbaiare* v.intr. e tr., **abbandonare** v.tr., abbandonato p.pass., agg., s.m., abbandono s.m., **abbassare** v.tr., *abbasso* avv., inter., **abbastanza** avv., abbattere v.tr., *abbeverare* v.tr., abbigliamento s.m., abbinare v.tr., abbonamento s.m., <sup>1</sup>*abbonare* v.tr., abbondante p.pres., agg., *abbondare* v.intr., *abbottonare* v.tr., **abbracciare** v.tr., abbraccio s.m., *abbreviare* v.tr., *abbronzare* v.tr., *abete* s.m., abile agg., abilità s.f.inv., abisso s.m., abitante p.pres., agg., s.m., **abitare** v.intr. e tr., s.m., abitazione s.f., **abito** s.m., abituale agg., **abituare** v.tr., **abitudine** s.f., abolire v.tr., *abortire* v.intr., *aborto* s.m., *abruzzese* agg., s.m. e f., *abusare* v.intr., abuso s.m., *acca* s.f. e m.inv., accademia s.f., accademico agg., s.m., **accadere** v.intr., *accampamento* s.m., **accanto** avv., *accappatoio* s.m., accarezzare v.tr., *accattone* s.m., *accavallare* v.tr., *accecare* v.tr., v.intr., accedere v.intr., accelerare v.tr. e intr., *acceleratore* agg., s.m., accelerazione s.f., **accendere** v.tr., *accendino* s.m., accennare v.tr. e intr., *accenno* s.m., *accentare* v.tr., accertamento s.m., accertare v.tr., acceso p.pass., agg., **accesso** s.m., accessorio agg., s.m., *accetta* s.f., accettabile agg., **accettare** v.tr., *acchiappare* v.tr., *acciaccio* s.m., acciaio s.m., accidente s.m., *acciuga* s.f., *accogliente* p.pres., agg., accoglienza s.f., **accogliere** v.tr., *accoltellare* v.tr., accomodare v.tr. e intr., **accom-pagnare** v.tr., *acconsentire* v.intr. e tr., accontentare v.tr., *accorciare* v.tr., v.intr., accordare v.tr., **accordo** s.m., **accorgersi** v.pronom.intr., *accorrere* v.intr., accostare v.tr. e intr., *accudire* v.intr. e tr., accumulare v.tr., *accumulatore* agg., s.m., accurato p.pass., agg., **accusa** s.f., **accusare** v.tr., accento s.m., *acerbo* agg., *aceto* s.m., acido agg., s.m., **acqua** s.f., *acquarello* s.m., <sup>1</sup>*acquario* s.m., *acquasanta* s.f., acquisire v.tr., acquisizione s.f., **acquistare** v.tr. e intr., **acquisto** s.m., *acquolina* s.f., <sup>1</sup>*acrobata* s.m. e f., acuto agg., s.m., adattare v.tr., *adattatore* s.m., **adatto** agg., <sup>1</sup>adetto p.pass., agg., s.m., addio inter., s.m., **addirittu-ra** avv., *addizione* s.f., *addobbare* v.tr., *addolcire* v.tr., *addomesticare* v.tr., addormentarsi v.pronom.intr., *addormentato* p.pass., agg., **addossare** v.tr., *addosso* avv., inter., *addrizzare* v.tr., adeguare v.tr., adeguato p.pass., agg., s.m., *aderente* p.pres., agg., s.m. e f., aderire v.intr., adesione s.f., **adesso** avv., **adolescente** agg., s.m. e f., adolescenza s.f., adoperare v.tr., v.intr., **ado-**

# VdB e traguardi/obiettivi di apprendimento

- *Indicazioni nazionali (2012), Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola primaria, p. 40:*

«Capisce e utilizza nell'uso orale e scritto **i vocaboli fondamentali e quelli di alto uso**; capisce e utilizza i più frequenti termini specifici legati alle discipline di studio».

- *Indicazioni nazionali (2012), Traguardi per lo sviluppo delle competenze al termine della scuola secondaria di primo grado, p. 43:*

«Comprende e usa in modo appropriato le parole del **vocabolario di base (fondamentale; di alto uso; di alta disponibilità)**. Riconosce e usa termini specialistici in base ai campi di discorso».

# VdB e traguardi/obiettivi di apprendimento

*Piano di Studio della scuola dell'obbligo ticinese (2022), Traguardi di competenza, Ascoltare e leggere, p. 95:*

- Fine I ciclo (= 2<sup>a</sup> primaria)

«Comprende il **vocabolario fondamentale** dell'italiano».

- Fine II ciclo (= 5<sup>a</sup> primaria)

«Comprende il **vocabolario fondamentale, di alto uso e almeno in parte quello di alta disponibilità** e i termini più frequenti delle discipline di studio».

- Fine III ciclo (= secondaria I grado)

«Comprende il **vocabolario di base** e termini specifici di diversi ambiti».

# I limiti dell'ordine alfabetico

Gianni Rodari, *Coabitazione*

L'imperatore,

l'impiegato,

l'impiestratore,

l'impiccato

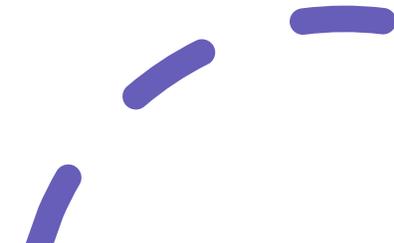
vivono nella stessa pagina

e non si dicono mai:

Buon giorno, come sta...



# Strumenti lessicografici per l'acquisizione ed espansione del lessico attraverso le «relazioni tra lessemi»

- dizionari visuali
  - dizionari analogici
  - dizionari di collocazioni
- 

# L'importanza dell'ordine alfabetico

LO DUCA 2018, pp. 258-259:

«Vorrei anche far notare che le prove allestite dall'INVALSI prevedono da qualche anno domande sull'uso del dizionario in tutti i segmenti scolastici. Le domande per la V classe si focalizzano su due operazioni propedeutiche alla lettura della voce: l'ordine alfabetico delle parole e la forma di citazione. I risultati dimostrano che entrambe le operazioni non sono stabilmente acquisite: nel 2017 (domanda C<sub>1</sub>), la richiesta di mettere in ordine alfabetico sei parole (*fede, febbre, femore, fessura, federa, fermaglio*) ha registrato il 50,5% di risposte corrette, la metà del campione. Ancora peggio (43,2% di risposte corrette) è andata nel 2015 (domanda C<sub>2</sub>) la richiesta di indicare come cercare nel dizionario una serie di parole contenute in alcune frasi. L'esempio dato (*Le mamme della quinta organizzano una festa di fine anno → mamma*) avrebbe dovuto chiarire il tipo di operazione da fare.

# L'importanza dell'ordine alfabetico

Le sei parole contenute nelle frasi, e di cui si chiedeva di indicare la forma di citazione nel dizionario (*si è sporto, saliva, cagnolino, allegrissima, operai, erano state mangiate*), hanno evidentemente posto ai bambini parecchi problemi, considerato anche il fatto che appartengono a diverse categorie lessicali e sono tutte flesse secondo i parametri di variazione propri di ciascuna di esse [...]. L'operazione di ritrovamento delle parole nel dizionario è propedeutica a qualsiasi altra ricerca si voglia fare, non è semplicissima e non va data per immediatamente acquisita alla prima occasione di utilizzo. È un'operazione che peraltro si migliora e si velocizza via via che l'uso del dizionario diventa abituale, quotidiano. Al di là, quindi, delle singole risposte questi esiti ci confermano che i bambini della primaria hanno troppo poca dimestichezza con questo formidabile strumento».

# Competenza lessicale e relazioni tra parole

La **competenza lessicale** individuale, cioè la capacità di ricordare, applicare alla realtà e gestire una certa quantità di parole, non è data solo dalle conoscenze di singole parole e del loro significato, ma anche dalla conoscenza delle «reti lessicali», delle relazioni tra parole, che possono essere suddivise in:

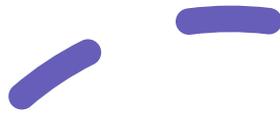
- relazioni **sintagmatiche**
- relazioni **associative** e **paradigmatiche**



# Sintagmatico e paradigmatico

- Gli elementi di una lingua intrattengono tra loro rapporti di due tipi: sintagmatici e paradigmatici.
- Si hanno rapporti **sintagmatici** tra elementi che si trovano *in praesentia*, cioè co-presenti (gli uni «accanto» agli altri all'interno della parola, della frase, ecc.).

Es.: in ambito lessicale, nell'espressione «in collo» (nel testo di E. Morante), le parole *in* e *collo* intrattengono un rapporto sintagmatico, perché co-occorrono (co-occorrenza); inoltre, si tratta di parole che, nella lingua italiana, co-occorrono spesso e con un preciso significato (non è un rapporto sintagmatico occasionale, ma stabile nella lingua).

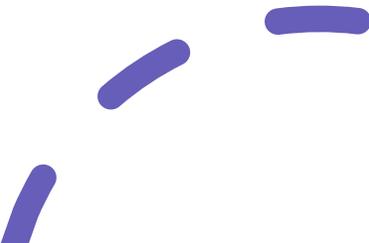




# Sintagmatico e paradigmatico

- Si hanno rapporti **paradigmatici** tra elementi che possono comparire nello stesso contesto: sono rapporti *in absentia*, tra elementi non co-presenti (un elemento è presente in una parola, in una frase ecc., mentre l'altro, assente, avrebbe potuto trovarsi nello stesso contesto).

Es.: in ambito lessicale, nell'espressione «in collo» (nel testo di E. Morante), la parola *collo* intrattiene un rapporto paradigmatico con la parola *braccio*, che avrebbe potuto trovarsi al suo posto.

- Una unità della lingua, qualsiasi unità, intrattiene rapporti sintagmatici con le unità «vicine», ma intrattiene rapporti paradigmatici con le unità assenti che avrebbero potuto essere realizzate in quel dato punto.
- 

# Relazioni sintagmatiche tra parole

- Un aspetto fondamentale della competenza lessicale individuale consiste nella conoscenza delle regole e delle consuetudini che determinano la combinabilità reciproca tra parole.
- Non tutte le combinazioni di parole teoricamente possibili secondo le regole sintattiche di una lingua danno luogo a risultati accettabili. Esistono delle **restrizioni** (cioè dei limiti di combinabilità) che possono essere sia **concettuali** (*\*ho parlato con la sedia*) sia **grammaticali** (*\*riflettere di qualcosa*) sia **semantico-lessicali**, cioè legate a come ciascuna lingua organizza i concetti attraverso il lessico (*\*Luca calzava una cravatta rossa*; ingl. *\*The boy is high for his age*).

# Relazioni sintagmatiche tra parole

- In ogni lingua, si instaurano legami privilegiati tra parole, che sono il frutto di una consuetudine; quando queste solidarietà tra parole si trasformano da relazione occasionale in rapporto stabile prendono il nome di **collocazioni**, es. *sporgere denuncia, stendere un documento, saluto cordiale*, ecc.
- Le collocazioni non devono essere confuse con le polirematiche; infatti le collocazioni, diversamente dalle polirematiche, normalmente possono essere interrotte da altre parole (*sporgere una nuova denuncia, stendere il primo documento, un saluto molto cordiale*; vs *\*ferro nuovo da stiro*) e le singole parole possono essere sostituite (*presentare/fare denuncia, redigere/stilare/scrivere un documento*; vs *\*ordine del dì*).